

citate) potrebbe essere accettata da noi; sia che si volesse realizzare l'antico progetto di un Regno dell'alta Italia, o fare uno Stato solo della Lombardia e della Venezia, o ancora costituire in Stato separato le sole provincie della Venezia.

Ma qualora si trattasse d'imporre alla Venezia una delle due combinazioni politiche che respingiamo, voi protesterete energicamente, non solamente in nome nostro, ma ancora in nome di tutte le città del Veneto.

Non aggiungeremo ulteriori istruzioni nè preghiera perchè consentiate ad accettare questa missione. Voi avete un sentimento troppo elevato dei doveri di cittadino italiano, perchè in un momento tanto solenne possiamo temere da parte vostra di un rifiuto. Intanto vi preghiamo farci tenere una risposta a volta di corriere.

Agite prontamente ed energicamente. La patria è in pericolo.

Manin — Graziani — Cavedalis.

DOCUMENTO XVI.

*Governo provvisorio di Venezia,
Prestito di dieci milioni di lire italiane, 2 settembre 1848.*

Un prestito nazionale italiano di dieci milioni di lire italiane è aperto. Questa somma è destinata a sostenere l'insurrezione nelle provincie lombardo-venete, a difendere Venezia, e a mantenere l'indipendenza di questa città, preservando così l'onore e la libertà di tutta l'Italia. Il debito è accettato e garantito da tutte le provincie lombardo-venete: il triumvirato, eletto con poteri dittatoriali dall'assemblea del 13 agosto, s'impegna per Venezia: il cittadino Cesare Correnti s'impegna per la Lombardia. In virtù di una commissione in data dell'8 agosto egli è il rappresentante a Venezia del Comitato di difesa della Lombardia, che allora concentrava tutti i poteri del Governo lombardo, il quale dichiarava il 18 luglio che si assumeva e garantiva, col concorso di Venezia, tutti i prestiti che sarebbe necessario di contrarre per la guerra dell'indipendenza italiana.

Questo prestito è diviso in ventimila azioni di lire italiane cinquecento ciascuna, portanti l'interesse del cinque per cento. Ogni persona